

Briganti, Papi e brava gente: episodi e leggende nel libro di Rita Migliaro in vendita abbinata con *Il Secolo XIX*

Quando sul Passo del Bracco si viaggiava con la paura Pertini rapinato, per Ranieri e Grace scorta della polizia

LA STORIA

Mario Dentone

Cos'è stato il Bracco, per noi di riviera, da Sestri Levante, o meglio, da Riva Trigoso, meglio ancora da Trigoso a La Spezia? Tutto è stato: storia e leggenda, avventura e mito, briganti e, come dice il titolo di questo libro, brava gente. Villaggi e borghi che conservavano, pur nello sfrenato sviluppo degli ultimi settant'anni dopo la guerra, le usanze dei loro piccoli mondi, che erano vita. Gente di fatica che quando qualcuno scendeva in città, La Spezia, o Sestri e Levante che erano poco più che paesi, era un evento tale che la sera lo aspettavano tutti per sapere novità e magari candele e fiammiferi che gli avevano chiesto di comprare.

Il Bracco è stato per noi bambini anni cinquanta, quando ancora si vedevano qua e là le "casematte" rifugio di partigiani e muri demoliti dalle bombe degli aerei, il bagliore dei raggi delle biciclette dei corridori, i mille colori delle maglie ancora di lana, i loro berrettini con la visiera sulla nuca, come stessero scalando chissà quale vetta. Ma per noi il Bracco al Giro era come il Mortirolo o il Gavia, e le famiglie, le scolare-



Fine '800: la diligenza da Davidin, all'epoca stazione di posta e cambio cavalli, al paese del Bracco

sche, persino gli operai delle fabbriche si fermavano e organizzavano scampagnate lungo i tornanti, scegliendo i punti migliori per potere riconoscere Coppi e Bartali, Nencini e Anquetil, e così via, e raccogliere berretti, dentifrici, sapolette, caramelle, che la carovana pubblicitaria lanciava lungo il percorso.

E da secoli il Bracco era famoso anche per le bellezze del

paesaggio: boschi e improvvisi spiazzini e terrazze a strapiombo sul mare, laggiù, nella magia di mille sfumature di verde fra pini lecci e ulivi in contrasto col blu del cielo e l'altro blu mai uguale del mare; e il vento, se tramontana nell'odore del bosco, della terra arsa d'estate e umida d'autunno, e se libeccio e scirocco l'odore del salino che arrivava fin lassù contro la luce del sole o col volo

delle nubi che scalavano la montagna.

«...Abbiamo impiegate quattro giornate... La prima fu un continuo passare di bellezza in bellezza: una vista quasi perpetua del mare e di bei monti, fra aranci, lauri, ulivi, fichi, viti, bei paeselli, una vera delizia» scriveva, fra i tanti viaggiatori e poeti che vi passarono e ne lasciarono testimonianza addirittura Alessandro

Manzoni, nel 1827, transitando alla volta di Firenze per "sciorinare in Arno" i panni de "I promessi sposi".

E poi le gesta dei briganti, le imboscate spesso tragiche, talvolta comiche, talaltra astute, e degne di cronache da prime pagine, come la rapina al partigiano Sandro Pertini, eroe della Resistenza, che diretto a Roma per la Costituente, verso Pignone, maggio 1946, fu bloccato e derubato di orologio d'oro, "una valigia con biancheria di ricambio" recita la denuncia, "pigiamina compreso, di lire ventimila e di una rivoltella".

Come l'incidente stradale in cui Guglielmo Marconi perse un occhio, nello scontro (pensa tu il traffico nel 1912!) fra la sua auto e un'altra. Come il soggiorno di Papa Pio VII, prigioniero dei francesi napoleonici, nel 1809. E nel 1957 la polizia del Bracco che scortava il passaggio del principe Ranieri di Monaco e della moglie Grace Kelly, perché sul Bracco si doveva dire: «Non si sa mai».

In questo libro di Rita Migliaro (De Ferrari ed.) c'è tutto, ci sono processi, condanne, omicidi e anche pentimenti e gesti nobili; gente illustre e gente semplice. Ma soprattutto c'è tanto amore per un territorio che ci appartiene, fa parte della nostra vita, come una famiglia. —